

» » Dossier / Dopo l'assalto al cantiere

Comitati al lavoro "Sabato la marcia della verità"

E gli amministratori sembrano sempre più lontani dalle iniziative di lotta volute dai movimenti

MAURIZIO TROPEANO

In piccolo quella di ieri può essere considerata la prova generale della marcia popolare che i comitati hanno organizzato per sabato prossimo. Nel primo pomeriggio, nella piccola piazza del Comune di Giaglione ci sono un sindaco (Loredana Bellone) due assessori della Comunità montana, e consiglieri dei Comuni della bassa valle.

Il senatore del M5S, Marco Scibona. Con loro il popolo No Tav: attivisti della Valsusa e ospiti del campeggio del movimento di Venas. Tutti in marcia: «Siamo qui, siamo pacifici andiamo a passeggiare nei boschi, credo che la libera circolazione sia un diritto anche se Susa è piena di sbirri e qui è altrettanto. Siamo difendendo soltanto le nostre terre e una democrazia che non c'è», spiega il sindaco di San Diéoro.

È il giorno della protesta pacifica, dell'haka dei rugbi-

sti che giocano ospiti dei movimenti che «difendono la terra». Ma è il giorno dove lungo la strada delle Gallie si raccolgono i resti dei candelotti di incriminazione sparati venerdì notte negli scontri. Il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, su Twitter, attacca: «La Tav è un simbolo per questi delinquenti. La Valsusa non gli interessa. Infatti tra gli arrestati non ce n'è nemmeno uno della Valle».

Manifestanti e amministratori scaricano i bossoli vuoti davanti al comandante della stazione di Susa, Stefano Mazzanti, che li aspetta davanti al varco 8bis dopo averli avvisati dei rischi che corrono violando la zona rossa. Nicoletta Dosio, una delle leader della protesta, gli grida in faccia: «Denunceremo alla magistratura le violenze subite dalla nostra compagnia

Marta lì dentro. Non la passerete liscia».

La tensione è ancora alta. Partono slogan e insulti, si battono le reti con le pietre. Ma tutto fila via senza incidenti. Domani sera la protesta si trasferisce a Susa. I comitati stanno lavorando per portare al prossimo corteo una nutrita delegazione di sindaci. Antonio Ferrentino, sindaco di Sant'Antonino di Susa, parla

di un ruolo sempre «più marginale degli amministratori nei confronti dei comitati». Dal 2005, però, molte cose sono cambiate e i comitati hanno iniziato a non delegare più ai partiti. Nel 2009 le liste civiche No Tav hanno eletto 4 sindaci e in alleanza con il Pd hanno conquistato quasi tutte le amministrazioni della Bassa Valle. Poi hanno vinto ad Avigliana (sconfiggendo un

candidato comune di Pd e Pdl) e Rivalta. E l'anno prossimo proveranno a fare da soli. Al loro fianco ci sarà il Movimento 5 Stelle. Il senatore Marco Scibona, ieri in marcia nella zona rossa, spiega: «Il nostro obiettivo è di eleggere in ogni amministrazione rappresentanti del movimento No Tav. Se ci sono le liste civiche senza partiti bene, altrimenti ci saranno le liste pentastellate».



Verso la zona rossa tra striscioni e rugbysti

Dopo la manifestazione di ieri pomeriggio (sopra) conclusa con un «haka» (la danza maori degli All Blacks neozelandesi) si apre oggi una settimana densa di avvenimenti per la Valsusa dopo gli scontri di venerdì notte davanti alle reti dei cantieri conclusi con l'arresto di undici attivisti del movimento No Tav

